

**La mano della mafia  
nella sommosa  
tentata a Regina Coeli?**

A pag. 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Anche ieri  
pesante flessione  
della sterlina**

A pag. 7

Appello di Berlinguer all'attivo regionale del Partito a Udine

## Tutte le energie per assicurare la vita e l'avvenire nel Friuli

« Siamo venuti, ha detto, per capire, per conoscere cosa dobbiamo fare noi comunisti qui e nel resto del Paese » - Severe critiche soprattutto alla Regione: deve prevalere la volontà di un'effettiva collaborazione fra le forze democratiche - L'azione a favore del Friuli banco di prova del governo Andreotti - Necessario un grande sforzo di solidarietà - Impegno a mobilitare le forze popolari

Dal nostro inviato

UDINE, 28. Da oltre quattro mesi conosciamo una città in cui la tensione si respira a volte in nervosa colluttazione. Una città da cui all'imbrunire evadono lunghe colonne di auto. E che a tarda ora appare deserta, rattrappita nel silenzio e nella penombra. Ieri sera abbiamo visto una Udine diversa. Continua e continua di persone che si recano ad un appuntamento collettivo. Tutte raccolte in una grande sala. Convinte che occorre trovare prima di tutto in se stessi la forza di reagire, la fiducia necessaria ad affrontare la battaglia durissima per la rinascente Udine.

Nei friulani, esistono, nonostante le prove tremende del terremoto che non cessa, risorse straordinarie di energia, di decisione. Ad esse ha fatto appello il Pci. Ad esse si è rivolto Enrico Berlinguer, per riproporre con grande forza, con una precisa assunzione di responsabilità, l'impegno che deve essere di tutta l'Italia di far rinascere il Friuli.

C'erano almeno tremila persone, alle 20 di ieri sera, nel Palazzo dello sport di Udine. Tremila compagni (il quadro attivo del partito in tutta la regione) che hanno accolto con un caldo applauso il segretario generale del Pci, i compagni Macaluso e Serri della direzione, i dirigenti regionali e delle federazioni del Friuli Venezia Giulia, i delegati delle segreterie regionali del Pci del centro e del nord Italia che avevano partecipato nel pomeriggio ad una importante riunione di lavoro.

Berlinguer ha parlato alla fine, dopo il saluto del segretario regionale Cuffaro, dopo l'ampia, precisa relazione del segretario provinciale di Udine, Renzo Pascolati, ed i numerosi interventi. Avevano parlato esponenti delle commissioni comunali, i dirigenti di tutti i quadri di quattro mesi lavorano senza sosta in mezzo alle rovine, fra le popolazioni colpite. E sono intervenuti anche Valeri della segreteria regionale piemontese, Imbenti, segretario della federazione di Bologna, a testimoniare dello impegno e della solidarietà attiva di tutto il partito.

### Prefabbricati della Regione Lazio per i terremotati

Si è conclusa tra gli sfoltati di Lignano la visita del compagno Berlinguer, seguita ovunque con grande interesse e con intensa partecipazione.

Intanto al Senato è stato eletto l'ufficio di presidenza della commissione speciale cui è stato affidato l'incarico di elaborare il disegno di legge per il Friuli.

La Regione Lazio dal canto suo è mobilitata per le zone terremotate. Il presidente della Regione visita il Friuli, sono stati inviati prefabbricati per abitazioni e per scuole, nonché roulotte e altri aiuti.



UDINE — Berlinguer parla alla riunione pubblica dei comunisti nel palazzo dello sport

Indetti dai sindacati a sostegno delle richieste presentate ai ministri

## SCIOPERI E ASSEMBLEE PER IL PIANO INDUSTRIALE

La decisione presa a conclusione della riunione che ha esaminato i risultati dell'incontro di lunedì con Andreotti — Industria e agricoltura si fermeranno per due ore il 7 ottobre

Un'intensa mobilitazione che si articolerà in un'azione di sciopero, in assemblee nei luoghi di lavoro e in confronti ravvicinati sia con il governo sia con le forze politiche, è stata decisa dalle organizzazioni sindacali unitarie attorno al tema della riconversione industriale. I sindacati chiedono che esse centrali e qualificate di una politica di riconversione siano la difesa dei livelli di occupazione (attraverso la stabilizzazione al nord e la creazione dei nuovi posti di lavoro al sud), l'allestimento di un piano di sviluppo della economia italiana, lo sviluppo dei consumi sociali. Per far sì che queste iniziative, al più presto il confronto, appunto in Parlamento, i sindacati hanno deciso di dare un sostegno di massa alla lotta alle loro richieste.

Come è noto lunedì sera il Consiglio dei ministri ha deciso di rappresentare alle Camere il disegno di legge per la edificabilità del suolo, nel testo elaborato a suo tempo dall'alora ministro Bucalossi e decaduto per interruzione di legislatura. Il Consiglio dei ministri ha invece confermato la rinuncia alla delega per la istituzione del doppio mercato della benzina.

### Varata dal governo la legge sul fondo di riconversione

Approvata anche la relazione programmatica per il '77 - La rinuncia al doppio mercato della benzina - La riserva bancaria aumentata dello 0,5%

Il Consiglio dei ministri, a conclusione di una seduta protrattasi per l'intera giornata, ha approvato ieri i seguenti provvedimenti:

1) la relazione programmatica e previsionale per il '77, che verrà resa nota domani sera, dopo che sarà stata presentata alle Camere;

2) il provvedimento di legge per il fondo di riconversione industriale che istituisce il CIPR, con compiti di gestione del fondo, nonché la commissione permanente per il controllo delle partecipazioni statali. Nel provvedimento vengono anche affrontati i problemi della mobilità.

Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di rappresentare alle Camere il disegno di legge per la edificabilità del suolo, nel testo elaborato a suo tempo dall'alora ministro Bucalossi e decaduto per interruzione di legislatura. Il Consiglio dei ministri ha invece confermato la rinuncia alla delega per la istituzione del doppio mercato della benzina.

Mentre era in corso la seduta del Consiglio dei ministri è stato convocato il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Hanno partecipato alla riunione i ministri finanziari, il governatore della Banca d'Italia, il direttore generale del Tesoro. È stato deciso di deliberare — con decorrenza dal 15 ottobre — un aumento dello 0,5% della riserva obbligatoria che le banche commerciali, escluse il Friuli, debbono depositare presso la Banca d'Italia.

Una grave sentenza di condanna pronunciata dal tribunale militare di Padova

## Un anno e due mesi a Margherito

I giudici sono rimasti in camera di consiglio per sei ore - L'arringa di Malagugini in difesa dell'ufficiale - Clamorosa sortita del radicale Pannella che ha insultato la corte - Fermato e denunciato

Dal nostro inviato

PADOVA, 28. Il tribunale militare di Padova non si è smentito. La sentenza che ha pronunciato il giorno di consiglio è stata di condanna del capitano di PS Salvatore Margherito. Ritenendolo responsabile dei reati di violata consegna e di attività sediziosa, il tribunale gli ha inflitto una pena rispettivamente di: 4 mesi e 10 mesi e 20 giorni di reclusione. In totale un anno, 2 mesi e 20 giorni. Dal reato di diffamazione aggravata, invece, tanto Margherito quanto gli agenti Giuseppe Moretto e Giuseppe Amato sono stati assolti.

petenza a giudicare del tribunale militare. La sentenza, attesa da un folto pubblico che gremiva l'aula e la strada del tribunale, è stata accolta con sdegmate manifestazioni di protesta.

L'udienza del mattino — caratterizzata dalla forte arringa in difesa del capitano di polizia — era iniziata con una scenata provocata in aula dal deputato radicale Marco Pannella. Il presidente del tribunale aveva appena finito di annunciare la ripresa del dibattimento, quando Pannella, che si trovava nel settore riservato al pubblico, ha gridato: «Da lettura di un telegramma (si tratta di un telegramma inviato dai radicali al tribunale, contenente

giudizi pesantissimi sulla condanna del processo). PRESIDENTE — Lei non ha diritto di parlare qui. PANNELLA — In questa sede non si fa il processo. Si fa violenza. Voi avete rapinato il processo. Margherito l'avete già condannato. Siete un'associazione per delinquere contro la Costituzione.

PRESIDENTE — Portate via quel signore. Ordino la sospensione.

A questo punto, mentre la Corte si ritirava, il maggiore dei carabinieri Cassella prese per un braccio Pannella, il quale si rivolse urlando:

**Ibbo Paolucci**  
(Segue in ultima pagina)

Con carri armati, razzi e aerei

## Massicci attacchi siriani contro i palestinesi sui monti del Libano

Violenti combattimenti in corso - Appelli di Arafat a Egitto, Algeria e Libia - Durissimo giudizio di Sadat Il neo presidente Sarkis tenta di negoziare una tregua

BEIRUT, 28. L'esercito siriano ha scatenato una massiccia offensiva contro le posizioni tenute dai palestinesi sulle montagne del Libano ad est di Beirut. I carri armati di Assad sono passati all'attacco dopo che le linee dei feddayn vennero sfalate duramente bombardate per tutta la notte con cannoni, razzi ed aerei. Le forze falangiste, comandate da Bechar Genuayel, si sono subito affiancate ai siriani, attaccando a loro volta le posizioni palestinesi e quelle della sinistra libanese. È impossibile dire, al momento, se si tratti dell'offensiva "totale" di cui alcuni parlano, secondo alcune voci durante le trattative dei giorni scorsi, oppure di un'operazione limitata.

Una cosa è certa: l'offensiva si collega al tragico colpo di mano contro l'albergo Semiramis di Damasco, a tal punto che Sadat, nel che ha una dichiarazione pubblica, ha potuto parlare di «teatrale orchestrazione». Parlando dell'ebano ai simpatizzanti dell'Unione socialista, nel sesto anniversario della morte di Nasser, il presidente egiziano ha definito l'offensiva siriana «un tentativo di distruggere il movimento palestinese», e di far fallire gli sforzi, patrocinati dal Libano, per porre fine alla guerra civile in Libano. L'intervento militare siriano, ha detto Sadat, «è una macchia scura nella storia araba. La Siria ci rimette, qualsiasi cosa ottenga. Il Libano ci rimette, ma tutti, come nazione araba, ci rimettiamo. L'unico a guadagnarci è Israele».

Sadat ha poi avanzato il grave sospetto che l'attacco di domenica al Semiramis sia stato architettato dallo stesso partito Baas siriano (il governo) per screditare il movimento palestinese e giustificare l'offensiva odierna. «Si trattava di un vero attacco», si è chiesto Sadat — «o di una teatrale orchestrazione?».

Contro il confuso epilogo, sono morti quattro ostaggi, un terrorista e quattro soldati siriani. I tre terroristi superstiti sono stati impiccati ieri, dopo un frettoso processo, ed esposti per sei ore agli sguardi della folla, davanti al carcere di Assad. Il portavoce di Al Fatah ha smentito nettamente, avanzando sospetti sul servizio segreto di certi paesi arabi. Ora Sadat fa suoi tali sospetti. I terroristi — afferma — sarebbero solo strumenti per la collocazione di una nuova coppia di manni dello spionaggio siriano.

Sadat ha accusato Damasco di aver esteso la sua mano a «certi paesi arabi». Ora Sadat fa suoi tali sospetti. I terroristi — afferma — sarebbero solo strumenti per la collocazione di una nuova coppia di manni dello spionaggio siriano.

Sadat ha accusato Damasco di aver esteso la sua mano a «certi paesi arabi». Ora Sadat fa suoi tali sospetti. I terroristi — afferma — sarebbero solo strumenti per la collocazione di una nuova coppia di manni dello spionaggio siriano.

La decisione presa a conclusione della riunione che ha esaminato i risultati dell'incontro di lunedì con Andreotti — Industria e agricoltura si fermeranno per due ore il 7 ottobre

Riconversione industriale

### LA POSTA IN GIOCO

«È permesso criticare il grande Pci?», si è chiesto, risibilmente turbato, il direttore di La Repubblica, dopo aver letto l'articolo sulla riconversione industriale, da noi pubblicato domenica. Attonito e malizioso domanda di Scalfari, pronunciato questa domenica con un'altra domanda, non meno legittima: «È permesso replicare alle critiche che vengono rivolte al Pci?». Ma pensiamo che sia più giusto non fare troppo di ingenuità. Si tende in questo momento, da diverse parti, a criticare l'immagine di un Pci tutto proteste a entrare comunque nell'area di governo, a stabilire rapporti burocratici con la classe dirigente agli occhi, per sprovvedutezza o tatticismo, sui misfatti che il governo Andreotti si appresta a sanzionare. Era questa l'intenzione anche dello articolo di Scalfari apparso venerdì su La Repubblica. È inutile cercare poi di giustificare, in nome di un altro nientismo, un nientismo che non sarebbe puerile certe cose, e il comunista (Amendola) che avrebbe invece finito anche «un po' di piti o meno», quelle cose.

Sul fatto che esista il pericolo di un'ulteriore dispersione clientelistica e assistenziale di tipo clientelista, stiamo tutti d'accordo. Il punto di contrasto non è questo. Si tratta di vedere se si ritiene necessario una legge per la riconversione industriale e di discutere su come essa debba essere concepita per evitare che si rischiano, in un altro nientismo, una catastrofe. Scalfari ci ha prima criticato per aver posto, a proposito di questa legge, questioni di scienza e di politica. Ma, a nostro giudizio, non ha ragione. Abbiamo già dimostrato che questa critica era proprio di quella che si vuole «più o meno», quella cosa.

Sul fatto che esista il pericolo di un'ulteriore dispersione clientelistica e assistenziale di tipo clientelista, stiamo tutti d'accordo. Il punto di contrasto non è questo. Si tratta di vedere se si ritiene necessario una legge per la riconversione industriale e di discutere su come essa debba essere concepita per evitare che si rischiano, in un altro nientismo, una catastrofe. Scalfari ci ha prima criticato per aver posto, a proposito di questa legge, questioni di scienza e di politica. Ma, a nostro giudizio, non ha ragione. Abbiamo già dimostrato che questa critica era proprio di quella che si vuole «più o meno», quella cosa.

Sul fatto che esista il pericolo di un'ulteriore dispersione clientelistica e assistenziale di tipo clientelista, stiamo tutti d'accordo. Il punto di contrasto non è questo. Si tratta di vedere se si ritiene necessario una legge per la riconversione industriale e di discutere su come essa debba essere concepita per evitare che si rischiano, in un altro nientismo, una catastrofe. Scalfari ci ha prima criticato per aver posto, a proposito di questa legge, questioni di scienza e di politica. Ma, a nostro giudizio, non ha ragione. Abbiamo già dimostrato che questa critica era proprio di quella che si vuole «più o meno», quella cosa.

Con discorsi di Ingrao e Fanfani

### Camera e Senato commemorano Mao Tse-tung

L'ambasciatrice cinese rappresentata solo a Palazzo Madama

ieri, alla riapertura dei Parlamenti, prima dell'inizio dei lavori, il presidente della Camera, compianto Ingrao, e il presidente del Senato Fanfani, hanno ricordato la figura di Mao Tse-tung. Alla commemorazione al Senato era presente l'ambasciatore cinese alla Camera non ha partecipato alcun rappresentante della Repubblica popolare cinese a Roma.

A Montecitorio tutti i deputati in piedi hanno ascoltato le parole di commemorazione pronunciate dal presidente Pietro Ingrao, e Mao Tse-tung — ha detto tra l'altro — ci appare come una figura fondamentale di quel più generale movimento di liberazione dei popoli dal colonialismo che rappresenta uno dei rivolgimenti più grandi della nostra epoca ed ha contribuito ad aprire una nuova fase della storia umana condizionando la nostra stessa esistenza attuale.

«È questa la ragione per cui ha posseduto il compagno Ingrao — sentiamo che Mao e il marxismo hanno un posto determinante nella storia del nostro tempo non solo per la collocazione di Mao Tse-tung — ha detto tra l'altro — ci appare come una figura fondamentale di quel più generale movimento di liberazione dei popoli dal colonialismo che rappresenta uno dei rivolgimenti più grandi della nostra epoca ed ha contribuito ad aprire una nuova fase della storia umana condizionando la nostra stessa esistenza attuale.»



«UN ULTERIORE grande fatto è stato quello del quadro politico derivato dalla circostanza che l'inizio del dibattito sul'economia è cominciato al momento in cui, per tutti i partiti, stanno venendo al pettine i nodi irrisolti con il risultato che il 20 giugno, quando non avevano gravi problemi, i termini sono in questo momento, i comunisti. Per gli altri è da tempo aperto il libro delle polemiche».

Questo passo si poteva prevedere nella cronaca politica del «Resto del Carlino» e infatti Zaccagnini e Fanfani, come è noto, dopo il senno conclusosi sabato, ma ora, tornato a Roma, deve vedere Gelloni, poi Piccoli, quindi De Vita di fronte a Moro. Nella sua vita non ha più che un solo desiderio: incontrare una donna e una donna, che è l'Alba. È corso l'altro giorno a Montecitorio di Cesena, con Bassini, a spiegare la sua politica e quella del Pci.

«Zanone? Sta preparando il rilancio liberale, ha un appuntamento con Malagugini e il giorno della riconversione. E lui? Attorniato dai ponteggi, avvolto nella plastica, ha i suoi dirigenti occupati a restaurarlo, ogni tanto ne calano giù uno con la carucola e se ne va. Il PSDI non è più un partito. E l'Aleazari? E Craxi? Litiga con De Martino. Come vedete, questi nostri capi politici sono

### uno solo

interamente occupati a stare a discutere fra loro. Non è che non sappiano che il paese è di fronte a gravissimi e urgenti problemi da affrontare e da risolvere, non è che ignorano che siamo, come si dice, «alle porte del sasso», ma non hanno letteralmente tempo per occuparsene. Si parlano, si parlano, si parlano, si parlano, ma non vedono l'interlocutore condirettore della testa nell'incipiente sonno. Allora vanno a dormire sperando che l'agguato sia almeno differito.

Ma ne manca uno a questa lista di congiurati: Berlinguer che è in Friuli. Egli è a capo del partito, in questa Italia così riddotta, in cui non si affilano coltelli; non si tirano aggressioni serrate, neppure si tirano, come un ago, le consuetudini ingannatrici. Sa come parte, sa come ritorna. E intorno a sé, ma non solo, ha un esercito di gente di cui non conosce né tessere, né correnti, né amicizie, né debolezze. Per questo, neppure conoscendo gli bracci a sapere, vedere che non hanno più casa, arretrare e spazzare se qualcosa non procede a ridur loro una vita. E lui? È lì per questo, per testimoniare, senza dire neppure il suo nome, che il Pci ha una sola corrente: il popolo italiano, la sola alla quale non mancherà, né sarebbe mancare, di conservarsi fedele.

g. n.